







Tripoli vista dal mare il 29 settembre 1911.

La conquista italiana in Tripolitania e Cirenaica.

Nel suo grande anno commemorativo l'Italia unita ha scritto una nuova pagina di storia — la conquista della Tripolitania e della Cirenaica.

I lettori dell'*Almanacco Italiano* non ignorano che cosa siano Tripolitania e Cirenaica. Nella rubrica consueta, *Principali Stati del Mondo* sono sempre state riferite le sintetiche notizie topografico-statistiche su questo *Possedimento turco nell'Africa del Nord* (notizie rimaste intatte anche nel volume di quest'anno, poichè le esigenze tipografiche non hanno consentito di tener nota in quei fogli degli ultimi avvenimenti), e nell'*Almanacco* del 1903 fu pubblicato un lungo articolo, illustrato e illustrativo, di Antonio Annoni, sulla Tripolitania, che molto aveva occupata l'opinione pubblica italiana nel 1902.

Era allora avvenuta la rivolta degli arabi contro la coscrizione turca; tra Italia e Francia, da Visconti-Venosta a Prinetti, i ministri degli esteri italiani avevano lavorato a migliorare le relazioni politiche, sulla base del mantenimento dello *status-quo* nel Mediterraneo, pur ammesse le legittime aspirazioni dell'Italia sulla Tripolitania, e la Francia, padrona dal 1881 di Tunisi, riconosceva, per voce dei suoi più competenti (fra' quali Victor Berard, che ne scriveva sulla *Revue de Paris*, del febbraio 1902) che "l'Italia con la Corsica francese, con Biserta francese, con Malta inglese, con Pola e Trieste austro-tesche, doveva sentirsi a disagio e non tran-

quilla per l'avvenire". Già nel 1871 Giuseppe Mazzini aveva additata agl'italiani la loro missione civilizzatrice legittima nell'Africa mediterranea; e nel 1881 il vivo risentimento dell'Italia per l'atto improvviso di occupazione della Tunisia da parte della Francia, aveva dimostrato che nell'anima italiana venivasi formando la coscienza coloniale. Uno dei più fervidi propagandisti per l'espansione italiana in Africa fu in quegli anni il patriotta, soldato ed esploratore milanese, Manfredo Camperio; ma, disgraziatamente, le incertezze e le timidezze dottrinarie della politica estera italiana di quegli anni, fattesi acquiescenti ai maggiori interessi europei sistemati nei congressi di Berlino del 1878 e del 1881, tennero l'Italia fuori dalla retta linea dei suoi veri interessi mediterranei, tanto che "la chiave del Mediterraneo", essa andò poi a cercarla (guidatori Depretis e Mancini) nel Mar Rosso, sulle coste dell'Eritrea, dopo avere rinunciato nel 1882 l'invito inglese, ministro Gladstone, a cooperare con l'Inghilterra alla pacificazione e civilizzazione dell'Egitto.

Gli errori commessi in Eritrea e le amarezze raccolte nell'impresa abissina, non hanno bisogno di essere rievocati. Ma valsero ad avviare a più concrete finalità ed a forme più pratiche l'attività coloniale dell'Italia. Il possedimento del Benadir, nella Somalia, fu conseguito più tardi con criteri prevalentemente commerciali e merco accordi inter-



Sbarco dei primi marinai della « Sicilia » a Tripoli il 5 ottobre 1911.

nazionali con l'Inghilterra, ed anche con la Francia, onde la penetrazione italiana in quel paese fu potuta compiersi senza la prevalenza di operazioni militari: e quanto alla Tripolitania, che gl'italiani non perdettero mai di vista, fu convenuta nel 1903 un'intesa con la Francia, per il disinteressamento a soluto di questa di fronte alle aspirazioni dell'Italia, pel giorno in cui questa credesse opportuno realizzarle, e fu assicurato un atteggiamento se non favorevole, per lo meno passivo da parte dell'Inghilterra, e di disinteressamento da parte delle potenze alleate, Germania ed Austria-Ungheria. Quando questa, nel 1908, compendosi il trentennio dalla consentita occupazione della Bosnia ed Erzegovina e di Novi Bazar, mutò l'occupazione in annessione (mitigata dalla restituzione di Novi Bazar alla Turchia) sorsero vive in Italia le pretese (per quanto in nessun modo fondate su trattati) per ottenere un qualche compenso, di fronte a questo rafforzarsi ed estendersi del vicino impero; e tale tendenza si riaffermò quest'anno, nel vedere la Francia estendere, con la connivenza del sultano di Fez, Mulai-Afid, il suo grande impero africano mediterraneo fino al Marocco, lacerando

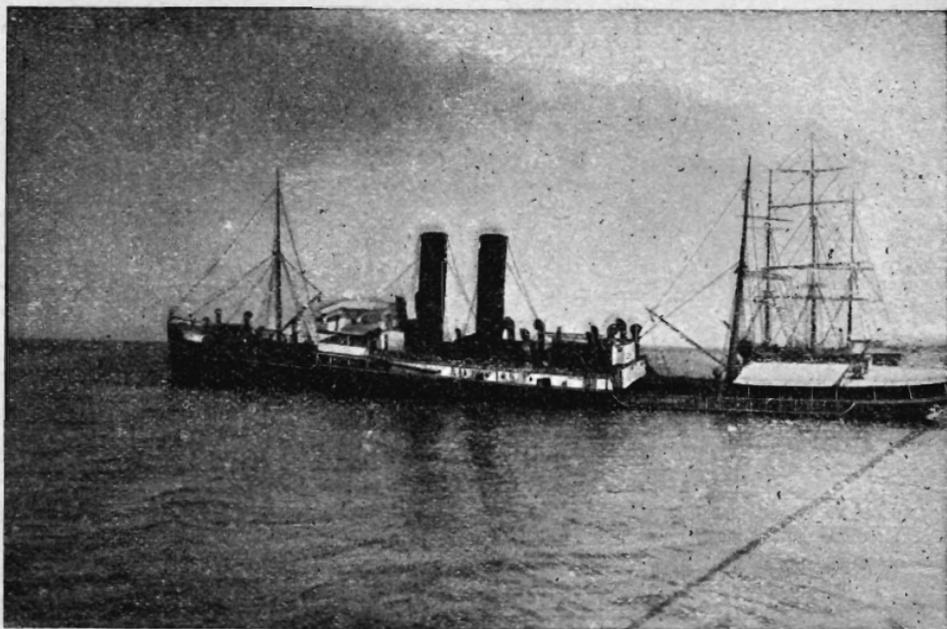
quell'atto di Algeiras, a lei pur favorevole, per farle ottenere il quale l'Italia, pensando alla Tripolitania, le era stata, con dispiacere della Germania, così propiziatrice. Se allo strappo dell'arto di Algeiras non si era opposta che la Germania, mandando una propria nave ad Agadir, ed obbligando la Francia a negoziazioni, convenzioni, accordi e permute territoriali — che hanno avuto la loro felice conclusione il 4 novembre 1911 — era tuttavia naturale che l'Italia si preoccupasse della nuovamente modificata situazione nell'Africa mediterranea, sebbene l'estendersi della Francia nel Marocco, non la toccasse così direttamente come la Spagna. Ma, complessivamente, si senti in Italia, che se il momento fosse lasciato passare, ben difficilmente si sarebbe presentata — in relazione con la situazione internazionale — altra opportunità dalla quale fosse possibile trarre, come ora, la giustificazione ad un passo decisivo in Tripolitania.

Quivi l'influenza italiana — già notevole, come dimostrò l'Annunciato nell'accennato studio pubblicato nell'*Almanacco* nostro del 1903 — erasi ancora venuta allargando; il mutamento del regime turco da assoluto in costituzio-

ASMA

GUARIGIONE RADICALE col celebre
LIQUORE ARNALDI
 di MILANO

Opuscoli dimostrativi e campione gratuito.
 Stabil. Chimico CARLO ARNALDI
 di A. Repetto. - Via Vitruvio, 9. - MILANO



Il trasporto militare turco *Derna* affondato nel porto di Tripoli — 5 ottobre 1911.

nale, secondato e salutato con tanta simpatia, con tanta sentimentalità e tante illusioni dall'Italia, aveva allargate presso di noi le speranze, ed anche le correnti di intendimenti e di affari; l'annessione austriaca della Bosnia ed Erzegovina, aveva riavvicinate ancor più da tre anni le simpatie dell'Italia alla Turchia, le cui missioni straordinarie,

non valse a gran che, non avendo la Turchia mai compreso quanto le sarebbe convenuto accordarsi maggiormente con l'Italia, e secondarne le iniziative di carattere economico in tutto l'Impero e segnatamente in Tripolitania. Sia nel Mar Rosso, sia nel Mediterraneo, il malanimo delle autorità turche non diede mai tregua; là cattura di sambuchi



Il capitano Carlo Piazza primo a volare con aeroplano sopra Tripoli.



Cap. di Vascello Umberto Cagni primo comandante del presidio di marina a Tripoli.

commerciali, giornalistiche, politiche, fino al luglio scorso, furono accolte dalle nostre popolazioni, dal Governo, dal Re stesso con grande cordialità; ma, purtroppo, tutto ciò

eritrei, qua tergiversazioni, preferenze incontestabili, rinvii interminabili a danno d'ogni iniziativa italiana; a nulla servì che nell'an-



Ammir. Augusto Aubry
comandante superiore delle squadre riunite
in Tripolitania.



Duca Luigi degli Abruzzi
Ispettore generale delle siluranti a bordo
della *Vettor Pisani*.

no scorso e in questo (1911) l'Italia ufficiale si opponesse, anche contro sentimenti rispettabili, ad ogni simpatia popolare per gl'insorti Albanesi; la Turchia Giovine e Costituzionale, non tenne conto nemmeno di ciò; le occasioni di far dispiacere ad Italiani, in Costantinopoli e nelle colonie, specialmente poi a Tripoli, non furono da essa mai tralasciate, e se — per singolare coincidenza — nel 1911 molte controversie furono potute, se non risolvere, appianare, dopo lunghe trattative diplomatiche fra Costantinopoli e Roma, in realtà l'animo dei funzionari civili e militari turchi non mutò mai, e quante volte poterono attraversare l'azione pacifica degli Italiani, lo fecero, pur non sdegnando di accettare dalle istituzioni italiane benefici, facilitazioni, come, per esempio, dal Banco di Roma, operante da vari anni a Costantinopoli, a Tripoli, a Bengasi, altrove in Turchia.

Le preoccupazioni dell'opinione pubblica italiana erano dunque naturali e legittime; e, sebbene nulla si possa desumere dai documenti diplomatici, non ancora pubblicati, non è da dubitare che l'Italia abbia fatti costantemente passi ufficiali presso la Turchia per ottenere, particolarmente in Tripolitania, condizioni specialmente favorevoli, tanto più ora che il ministero per gli affari esteri d'Italia è retto da due gentiluomini vigilanti, il marchese Di San Giuliano, ministro, ed il principe Di Scalea, sotto segretario, entrambi

siciliani — cioè appartenenti ad una regione più direttamente interessata alla risoluzione del problema Tripolino, ed entrambi versati nelle conoscenze e negli studi comprensivamente coloniali.

A tenere viva ed a rendere attuale la questione Tripolina ha contribuito notevolmente, dall'autunno del 1909, la formazione, per opera di molti egregi giovani intellettuali, in Firenze e per tutta Italia, del partito nazionalista, la cui propaganda per Tripoli venne potentemente intensificata, con articoli su giornali speciali, con opuscoli, volumi, con conferenze e discussioni, in questo anno 1911 in relazione coi fatti nuovi che andavano a compiere nel Mediterraneo. Uno di codesti giovani propagandisti ardenti-simi, Gualtiero Castellini, in un suo articolo nell'*Illustrazione Italiana*, alla vigilia dell'occupazione armata di Tripoli, ricordava appunto, compiacendosene, i nomi di coloro — Enrico Corradini in testa, Domenico Tuminati, Giulio de Frenzi, Evvione della *Stampa* di Torino, Piazza della *Tribuna*, ed altri ancora, che dalla primavera del 1911 avevano dato fervore di idee e di esplorazioni ed inchieste sui luoghi per rendere popolare un'impresa, la cui necessità politica veniva dimostrata,



Il guardiamarina Mario Bianco
ucciso il 19 ottobre nell'assalto a Bengasi.

sulle colonne di un giornale repubblicano, *La Ragione* di Roma, con la pubblicazione di tutto un interesse carteggio retrospettivo, di sedici anni addietro, fra il tedesco



Ammir. Luigi Faravelli
comandante la 2^a squadra che intimò
la resa a Tripoli.



Cap. Guido Biscaretti
comandante l'artiglieria, ferito
a S. Giovanni di Medua il 5 ottobre.

esploratore Rolfs, Manfredo Camperio e Francesco Crispi, allora primo ministro d'Italia, carteggio potentemente suggestivo, e denso di contenuto, comunicato alla *Ragione* da un ex ufficiale d'Africa, del defunto Camperio intimissimo.

Un segno palese che il Governo presieduto dall'on. Giolitti pensasse a Tripoli, parve si scorgesse nella subitanea decisione presa il 15 luglio 1911 di richiamare d'ufficio da Costantinopoli l'ambasciatore italiano, Mayor des Planches, sorto ai tempi della politica di Crispi, e sostituirgli il prefetto di Genova, marchese Garroni, nuovo assolutamente alla diplomazia, quanto provetto negli accorgimenti della politica interna e degli affari.

Contemporaneamente il governo italiano toglieva dalla carica di console generale a Tripoli il commend. Pestalozza, sostituendogli il comm. Mercatelli, console generale in Aden, che però, dopo colloquio col presidente dei ministri, non accettò la nuova destinazione. Questo subitaneo e, per certi aspetti, quasi inesplicabile movimento diplomatico, combinato col fatto che Giolitti aveva impernata la sua politica interna sull'appoggio dei socialisti, fece pensare che egli, tranquillo all'interno circa l'atteggiamento degli elementi popolari, pensasse a risolvere con abili trattative più finanziarie che diplomatiche, a Costantinopoli, la questione della penetrazione economica dell'Italia in Tripolitania, forse sotto forma di "protettorato", mandando intanto a Tripoli persona a lui fidatissima,

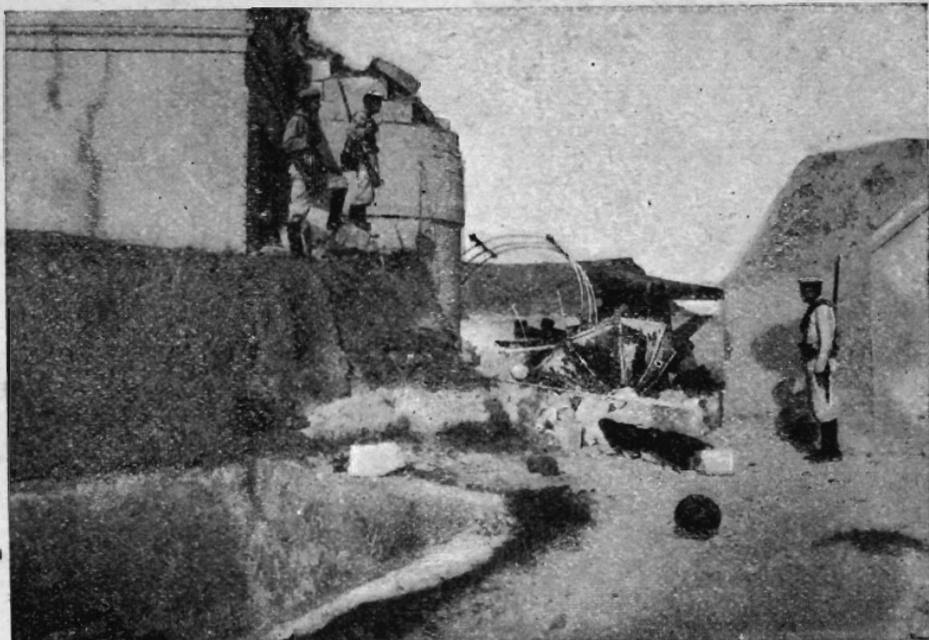
come il Mercatelli, ed avendone nel Garroni altra fidatissima a trattare a Costantinopoli.

Ma nella stampa italiana, e seguitamente nel *Corriere di Sicilia*, nell'*Avvenire d'Italia*, nella *Tribuna*, nel *Giornale d'Italia*, nella *Stampa*, il fervore della propaganda, sotto forma di corrispondenze, d'inchieste, di vere requisitorie contro la condotta dei turchi in Tripolitania di fronte alla colonia italiana, assumeva importanza di un vero movimento d'opinione, tanto che l'opinione pubblica della stessa Turchia era costretta a preoccuparsene, mentre il governo di Roma contrapponeva a tutte le voci allarmiste le più solenni e recise "smentite".

Frattanto su un giornale di Genova, *Il Corriere Mercantile*, usciva la notizia che il governo italiano stesse trattando a Costantinopoli (dove l'ambasciatore Mayor des Planches non era più e dove il nuovo ambasciatore, Garroni non era ancora e non è poi mai andato) stesse trattando del protettorato dell'Italia in Tripolitania contro un compenso di 60 milioni di lire. Descrivevasi da vari giornali contrario all'impresa *numi militari* Giolitti, mentre dicevasi favorevolissimi Di San Giuliano e Di Sealea; e le polemiche in favore dell'impresa militare accentravansi negli accenti giornali, quando d'un tratto, tra il 13 e il 14 settembre, i propositi del ministero italiano mutavansi, delineandosi nettamente per l'occupazione immediata, in seguito ad un lungo consiglio dei ministri tenuto il 14 stesso.



Vice-ammir. Thaon di Revel
comandante la *Garibaldi*, entrato primo
a Tripoli.



La batteria del Forte del Faro a Tripoli distrutta dal bombardamento del 3-5 ottobre 1911.

Che cosa era avvenuto per determinare una così precisa decisione? Non esistono finora documenti che rispondano alla domanda. Si è detto che al Governo Italiano fossero pervenute nel frattempo le prove che in Tripolitania, in dipendenza delle stipulazioni franco-tedesche per il Marocco, stavano per accadere novità. Passerebbe forse alla Germania? Non pare, perchè la Germania che, per evitare la guerra, stava trattando con la Francia per il Marocco, non avrebbe, logicamente, voluto affrontare una inevitabile guerra per diventare potenza Mediterranea sulle coste dell'Africa settentrionale.

Passerebbe dunque la Tripolitania, o, per lo meno, una parte della Cirenaica — la grande e sicura baia di Tobruck — all'Inghilterra, riuscente in tal modo a prendersi una rivincita sulla Germania per l'ardito passo fatto da questa ad Agadir in confronto della Francia? Pare ciò assai più probabile, anche avuto riguardo al fatto che se, per la Tripolitania, esistesse fra la Francia e l'Italia un accordo di d'interessamento (Prinetti e Delcassé, del

1903), nessun accordo consimile, tranne quello del 1899 per l'*hinterland*, esisteva fra Italia ed Inghilterra; e, inoltre, sembrando naturale che la Germania, negli eventuali suoi colloqui con l'Italia, dicesse a questa, facente parte della Triplice: " Dal momento che in Tripolitania non posso andarvi io senza guerra europea, andate voi, che ne siete la legittima, tradizionale erede, assai meglio dell'Inghilterra, voi, che fate parte della Triplice alleanza. "

Tutte queste, naturalmente, non sono che induzioni, ma sta in fatto che la decisione del Governo presieduto dall'on. Giolitti si può segnare alla data 14 settembre 1911. E infatti, il giorno 16 settembre, il presidente dei ministri arrivava nelle forme più riservate a Racconigi a conferire col Re, appena giuntovi da Vado reduce dalle grandi manovre navali, e pare che in quel colloquio il primo ministro sia riuscito ad ottenere dal Re l'approvazione ad un'azione risolutiva, per la quale in Italia, qua e là, e segnatamente a Roma, nella annuale ricorrenza com-

Auto- F. I. A. T. (Pneumatici
mobili F. I. A. T. Michelin)



Esposizione sulla spiaggia di Tripoli dei cannoni turchi catturati dai marinai italiani.

memorativa del XX settembre, dimostrazioni nazionaliste prorompevano in grida di "Viva Tripoli italiana!...".

Questo grido sintetizzava un proposito, un'aspirazione fondata nella storia stessa della Tripolitania, dove la civiltà romana, la civiltà sicula, le imprese fortunate delle città marinare d'Italia, da Venezia, a Pisa, a Genova, le rivendicazioni armate della Marina Sarda, fino nel 1825, combattenti Sivori, Mameli, Persano, si avvicendavano, raccolte da una letteratura che risponde ai nomi di Rizzetto, di Campani, di Brunialti, di Benecetti, di Minutilli, di un Grossi, di Tum'ati, di De Martino, di Beltramelli, di Corradini, di altri ancora, tenendo fede — come dice Castellini — alla vecchia tradizione per cui avevamo avuto nel Della Cella, nel Pananiti, tra il 1816 e il 1818 dei veri precursori nella propaganda per l'occupazione italiana di Tripoli. Di questa occupazione si era parlato già ancora in Italia, tra il 1830 e il 1834, prima dell'incerta impresa di Massaua; l'elenco di coloro che ad-

ditarono all'espansione italiana la Tripolitania — italiani e stranieri — è ben lungo; ma la politica italiana erasi limitata, in via concreta, finora a non chiedere altro che il mantenimento dello *status quo* — formula accettata

dalla diplomazia internazionale per tutto l'impero ottomano, comprese Creta insofferente e l'Albania sempre in armi, per evitare un maggiore incendio, assurgibile a chi sa quali proporzioni. Onde il 2 dicembre 1910 — un anno fa — il ministro Di San Giuliano ripeteva alla Camera Italiana ciò che le avevano detto i ministri Canevaro, Visconti-Venosta Prinetti nel 1899, nel 1900, nel 1902; ciò che le dissero i ministri Tittoni e Guicciardini nel 1905 e nel 1910, la Tripolitania convenire all'Italia che rimanesse turca. Vero è che, dal 1836 in poi, la dominazione turca colà, sostituita con la violenza alla feudale signoria dei Caramanli, dispotici, violenti ed alimentatori della pirateria, i cui danni furono maggiormente sofferti dall'Italia, la dominazione turca altro non seppe fare che portare



Il capit. Riccardo Moizo aviatore a Tripoli.



Entrata a Tripoli del generale in capo Caneva coll'ammiraglio Borea-Ricci primo governatore militare di Tripoli. — 12 ottobre 1911.

all'estrema decadenza amministrativa, politica, militare, economica, morale la Tripolitania, tollerandovi ogni penetrazione straniera, purchè non fosse l'Italiana.

Ciò non impediva al ministro di San Giuliano di ripetere il 2 dicembre 1910 che l'importante era che la Tripolitania rimanesse turca, e questa dichiarazione era fatta, questa volta, in un tono quasi remissivo, che dispiacque a molti e sorprese. Ma per disdire così risolutamente, a meno di un anno di distanza, tale atteggiamento, deve essere sorto — ben più temibile che l'estendersi della Francia al Marocco e l'affermarsi della Germania ad Agadir — qualche imminente percolo che la Tripolitania potesse cessare, da un momento all'altro, di essere turca senza diventare italiana.

A suo tempo, le discussioni parlamentari e i documenti diplomatici diranno tutta la verità... che possa essere detta.

Intanto, dal 5 ottobre 1911 gl'Italiani sono sbarcati a Tripoli e la Tripolitania e Cirenaica, compiute o no che siano le operazioni di guerra, sono italiane, e questo fatto può

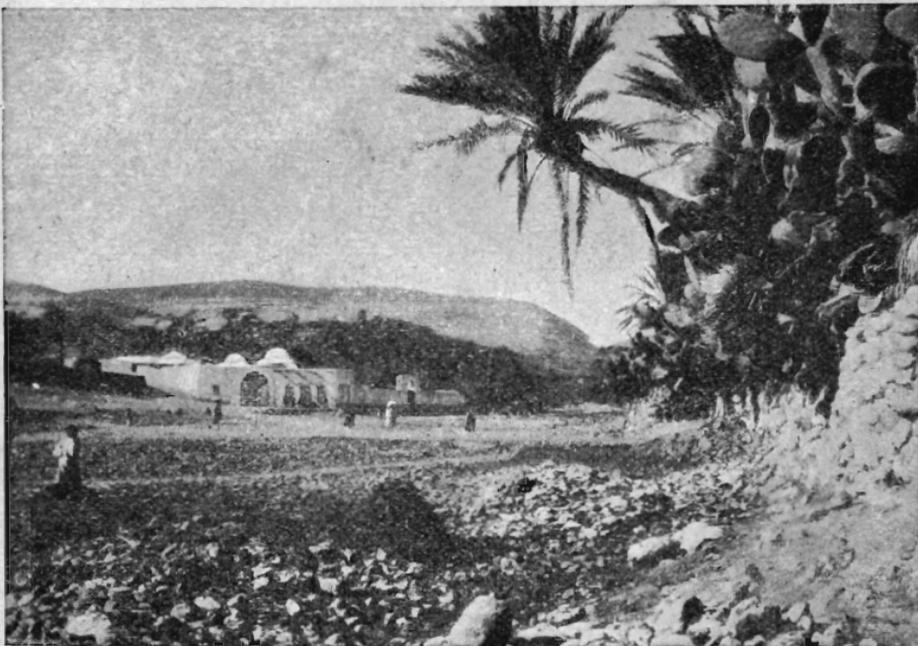
considerarsi oramai immutabile. Si tratta di un territorio di chilometri quadrati 1.051.400, ossia più di tre volte la superficie dell'Italia, con una popolazione mista (prevalentemente araba) di circa un milione di abitanti, con capitale Tripoli, avente un 30.000 abitanti, ed un *mutessarifato*, specie di prefettura, in Bengasi.

Sulle zone a cultura, oasi, principalmente, costiere, su quelle coltivabili, su quelle di deserto sabbioso o deserto petroso, che tali purtroppo rimarranno, sui commerci, sulle vie carovaniere da e per il Sudan, molto ha detto nell'*Almanacco* del 1903 l'Annoni, e a quelle pagine possiamo rimandare il lettore.

Sulla potenzialità economica della nuova grande colonia sono varie, sin qui, le conclusioni e le previsioni; vi sono pessimisti ad oltranza, ed ottimisti fin oltre le nuvole; certo, dalla zona palmifera fronteggiante il mare, tanto nella Tripolitania propriamente detta, quanto e meglio nella Cirenaica, molto si può trarre; e va notato ciò che il direttore delle dogane turche diceva, poco tempo fa, a Do-

FERRARI

MIRACOLOSO LIQUORE ANTIMALARICO (TARANTO)



Il villaggio di Derna con l'oasi di Sidi-Ben-Mansur.

menico Tumlati: « Se chi verrà, spenderà in Tripolitania mezzo miliardo, potrà raccogliere, di lì ad un anno, il quattrocento per uno; se vi spenderà cinquanta milioni, li spenderà senza speranza. »

L'Italia è ora assisa in Tripolitania, fra l'Inghilterra a destra e di fronte con l'Egitto e Malta, e la Francia a sinistra con la Tunisia; due nazioni con le quali essa dovrà saper gareggiare vantaggiosamente in bravura e pertinacia colonizzatrice.

La guerra è un fatto inevitabile — grazie all'atteggiamento della Turchia — ma transitorio; i giorni della pace e della proficua operosità civilizzatrice e produttrice verranno; come li auspicava fino dal 1902, nella sopra citata *Revue de Paris*, il ricordato Victor Bérard, un francese, il quale scriveva:

« Spopolate dalle incursioni arabe, dai briganti tuarg e dall'ineffa amministrazione ottomana, le oasi tripolitane ritroveranno, nella pace italiana, le loro popolazioni e la loro prosperità di altri tempi... L'Italia del Nord ha capitali e uomini intraprendenti.

Essa ha già le sue compagnie per il Benadir. Delle compagnie italiane per Tripoli daranno piena soddisfazione ai bisogni della sua esportazione.

« Nell'antica Cirenaica l'Italia del Sud troverà qualche sollievo alle dure sue sofferenze sociali... I Siciliani, che annualmente emigrano in Tunisia, portandovi una mano d'opera inapprezzabile... troveranno nella Cirenaica una Tunisia migliore... La Cirenaica è veramente una terra da colonizzazione; essa diventerà un giorno una succursale della Sicilia, come ai tempi dei romani era una succursale di Creta... »

E Bérard concludeva: « Non è dunque per vana megalomania che l'Italia desidera la Tripolitania; l'Italia ne ha bisogno... »

È il ligure Della Cella, come il buon toscano Filippo Pananti, tra il 1816 e il 1818, non dicevano e non auguravano diverso; e un altro toscano, conoscitore dell'Africa anch'egli, Ferdinando Martini, parlando dell'attuale occupazione ha ripetuto: « Era una necessità... »

MICIDIAL

**INSUPERABILE
POLVERE INSETTICIDA
D.° ULRICH
TORINO.**



Il porto di Tobruk occupato il 9 ottobre 1911 dalle truppe italiane.

Se la Tripolitania, cessando di essere turca non fosse diventata italiana, l'Italia, nazione essenzialmente mediterranea, sarebbe rimasta quasi senza Mediterraneo, senza il suo mare.

Le questioni politiche e militari, della seguita procedura diplomatica e del come fu iniziata la spedizione — di fronte alla neces-

sità sintetica prevalente — appartengono ad un altro ordine di considerazioni, e qui sarebbe superfluo svolgerle.

Accennati i precedenti storici della questione e le sue ragioni fondamentali, ecco senz'altro la cronaca degli avvenimenti storici ultimi susseguirsi, sino al 6 nov. data alla quale abbiamo dovuto sospendere il diario.

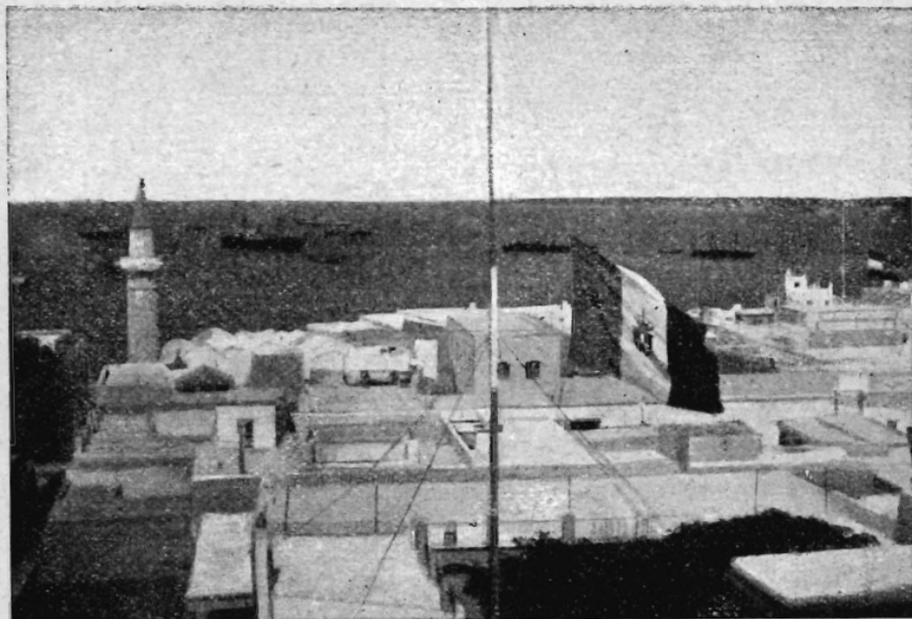
Diario della guerra.

SETTEMBRE

24. A Roma colloquio dell'incaricato d'affari di Turchia col ministro degli esteri: ma gli ufficiosi dichiarano che " non esistono affatto trattative di sorta con la Porta in merito alla Tripolitania ", e smentiscono che il Governo italiano abbia inviata per ciò una nota alla Turchia.

— Comincia in varie città italiane il sorteggio e concentramento di marinai e soldati delle varie armi per formare un corpo di spedizione. A Palermo il Consiglio comunale prorompe in dimostrazioni perchè " la bandiera italiana risplenda superba ancora una volta sul *mare nostrum* ed in terre in cui la civiltà richiede la nostra collaborazione. "

PROVATE IL
BRODO GRAF
È IL MIGLIORE!
BASSI & VERSÉ - MILANO



Veduta di Bengasi presa dopo lo sbarco delle truppe italiane.

25. A Roma un consiglio plenario di ministri presieduto da Giolitti (in continuazione della deliberazione di massima presa il 14) discute le varie misure da prendere per risolvere la questione della Tripolitania.

— A Costantinopoli il gran visir, Hakkipascià, fa sapere al reggentel'ambasciatà d'Italia, De Martino, che la Porta è di-posta a fare all'Italia estese concessioni in Tripolitania.

— A Milano tentativo di sciopero generale anticipato, contro l'impresa tripolina, fallisce completamente. In una dimostrazione arrestati Paolo Valera, Corridoni, rilasciati in libertà provvisoria ai primi di novembre.

— A Tripoli accentuasi l'esodo degli europei.

26. A Roma, Reggio Emilia, Imola, Forlì, Brescia, Lugo, Modena, Bologna, sciopero generale del tutto disordinato e inefficace.

— Cominciano a presentarsi con molto entusiasmo i richiamati della classe 1888.

— A Tripoli, veduto ma non disturbato dalla squadra italiana comandata dall'ammiraglio Aubry, arriva il *Derna*, partito da Costantinopoli il 25, con viveri e materiali da guerra, che subito scarica.

— A Costantinopoli l'incaricato d'affari d'Italia, De Martino, rimette al Gran Visir nota in termini molto energici, nella quale l'Italia protesta contro il pericolo al quale è esposta la colonia italiana a Tripoli per il fanatismo dei mussulmani, che ufficiali e soldati eccitano contro gl'italiani. Aggiunge nella nota che l'Italia considererebbe atto molto grave l'invio a Tripoli di trasporti militari ottomani.

— In Italia i giornali ufficiali tornano a dichiarare "priva di fondamento la notizia che l'Italia abbia inviata una nota



Gen. Carlo Caneva
comandante supremo e governat. gener.
a Tripoli.

alla Turchia. — Il ministro degli esteri, Di San Giuliano, dirige alle legazioni e consolati italiani di Atene, Belgrado, Cettigne, Sofia, Bukarest e Salonico, Adrianopoli, Gian-



Gen. Luigi Raiuvaldi
comandante di brigata, distintosi a Tripoli
il 26 ottobre 1911.



Gen. Guglielmo Pecori Giraldi
comandante la 1ª divisione, distintosi a Tripoli
23-26 ottobre.

nina, Vallona, Uskub, Prevesa, Scutari d'Albania, Monastir, Canea e Durazzo, nota dichiarante che lo *stato-guo* nei Balcani sarà rispettato dall'Italia.

27. A Milano tentativo disordinato di sciopero generale parziale, non voluto dalla massa degli operai. Così pure a Roma ed altrove.

— Da questa sera le navi italiane incrociano davanti a Tripoli.

— Arriva a Taranto il Duca degli Abruzzi, che assume a bordo della *Vettor Pisani* la carica di ispettore generale delle siluranti.

— A Londra l'ambasciatore turco sollecita al "Foreign Office" l'aiuto diplomatico inglese, ma gli viene risposto che l'Inghilterra non può che serbare sulla questione tripolina la più perfetta neutralità.

— Sollevazione araba anti-italiana a Bengasi contro l'arrivo dei consoli italiani Piacentini e Bolognesi, che a stento trovano chi li trasbordi il 30 sul *Bisagno* che li porta a Ma'ta.

28. A Berlino l'ufficioso *Wolf-Bureau* pubblica una vivace nota contro la Turchia per l'abbandono in cui ha lasciata sempre la Tripolitania, giustificando l'atteggiamento dell'Italia.

— A Costantinopoli, alle 14,30, in casa d'una distinta signora, presso la quale il gran visir era a giocare il *br'd,e*, l'incaricato d'affari d'Italia, De Martino, presentagli l'*ultimatum* mandato da Roma nella notte dal 26 al 27, intimante alla Turchia di acconsentire all'occupazione italiana in Tripolitania e Cirenaica nel termine di 24 ore.

— La divisione navale al comando del contrammiraglio Thaon di Revel, accertatasi che il *Derna* è a Tripoli a scaricarvi armi, fa dimostrazione navale sotto i forti e davanti al porto di Tripoli.

— Ardita esplorazione dal confine greco, per terra, del tenente di marina Panuzio, dell'*Artigliere*, sul porto di Prevesa, dove sono tre torpediniere turche.



Tenente Giulio Gavotti
aviatore, lancia bombe Cipeffi
sul campo arabo-turco il 1º novembre 1911.



OMEGA MASSIMA PRECISIONE
3 GRANDI PREMI
BRUXELLES 1877 - PARIGI 1900 - MILANO 1906



Gen. Pietro Frugoni
comandante il I corpo d'armata a Tripoli.



Gen. Giovanni Ameglio
comandante la spedizione a Bengasi
distintosi il 20 ottobre 1911.

29. Nota evasiva e dilatoria della Turchia all'Italia, che alle 14,30 dichiara lo stato di guerra contro la Turchia.

— Davanti a Prevesa le siluranti del Duca degli Abruzzi attaccano due torpediniere turche uscenti dal porto: una, quasi distrutta, va ad arenarsi presso Prevesa, l'altra, non ancora, riesce a rientrare nel porto.

— A Tripoli il vice-console Galli e molti italiani imbarcansi per Malta: una lancia del *Gariboldino* entrata nel porto, recasi a notificare a Tripoli il blocco ed a preannunziare il bombardamento per il mezzodì del 3 ottobre.

— A sera davanti a Gumentza i caccia-torpediniere *Artigliere* e *Corazziere* mandano a picco due torpediniere turche e catturano un *yacht* che il 1° ottobre è tradotto a Taranto con cinque ufficiali e 165 soldati turchi prigionieri.

— A Roma pubblicata lunga circolare del ministro Di San Giuliano agli ambasciatori italiani all'estero, riassumendo la lunga serie di incidenti fra Turchia e Italia.

30. A Costantinopoli dimessosi il ministero di Hakki-pascià costituisce il ministero di Said-pascià.

— A Salonicco il popolaccio distrugge gli stemmi del consolato italiano e di altri uffici italiani.

— A sera due navi della squadra italiana distruggono a Derna l'impianto tedesco di telegrafia senza fili.

— Parte da Roma per la via di Vienna l'incaricato d'affari turco, Seifedine-bey; da Costantinopoli parte l'incaricato d'affari italiano, Giacomo De Martino.

Nota turca alle potenze per ottenerne l'intervento; ma esse, a cominciare dalla Germania, rispondono ricusandosi.



Ten. Giuseppe Rossi aviatore a Tripoli.

OTTOBRE

1. La squadra turca arriva da Beyruth ai Dardanelli.

— L'azione italiana nell'Jonio suscita le vive proteste dell'Austria, alla quale l'Italia dà formali assicurazioni che non disturberà lo *status-quo* nei Balcani.

3. A Tripoli, previa intimazione di resa, per la quale il comandante turco ha chiesto nuova dilazione, l'ammiraglio Paravelli alle 15.30 comincia il bombardamento delle batterie principali, risparmiando

do la città: le batterie rispondono senza efficacia.

— A Salonicco sono fatti chiudere tutti gli stabilimenti italiani.

4. La corazzata *Vittorio Emanuele* intima la resa al forte di Tobruk, che avendo resistito, è preso dopo breve bombardamento. Le navi tolgono mine ed ostacoli nelle acque della Cirenaica.



La bandiera verde (del Profeta) e la bandiera rossa (di battaglione)
Prese ai turco-arabi dall'84° Fanteria nella battaglia di Sidi-Mestri il 26 ottobre 1911.

4. A Tripoli è continuato il bombardamento; rimanendo smantellati i forti Sultania e Hamidiè. La *Garibaldi* entra nel porto e la batteria Hamidiè

è visitata da due marinai che la trovano sgombra, e coi cannoni privi degli otturatori.

— Fra il porto di Assab e quello di Massaua una cannoniera turca spara varie cannonate, senza effetto, contro il postale italiano *Amerigo Vespucci*.

— Salpa da Genova il piroscafo *America della Veloce* con 1200 soldati per la Tripolitania, viveri e munizioni.

5. A Tripoli a mezzogiorno si satura la bandiera italiana sul forte Sultania, occupato da compagnie da sbarco. Arabi della città e dei dintorni recansi a fare atto di sottomissione a bordo della nave ammiraglia:

il capitano di vascello Cagni, previo invito del console tedesco Tilger, sbarca con 1600 marinari, assumendo il comando del presidio; il contrammiraglio Borea-Ricci è proclamato governatore di Tripoli; assume solennemente la carica il 6.

— Rientra a Taranto sulla *Vettor Pisani* il Duca degli Abruzzi.

— Davanti a San Giovanni di Medua i turchi cannoneggiano una imbarcazione italiana con bandiera bianca. Difendela l'*Artigliere*, che è leggermente danneggiato: il capitano, conte Guido Bissolati, è ferito non gravemente al piede sinistro.

— Il forte di Hodeida ed una cannoniera turca sparano cannonate inefficaci contro la regia nave *Arctusa* per istrante.



Gen. Ottavio Eriocola
comandante la 2ª divisione a Bengasi.

— Il forte di Hodeida ed una cannoniera turca sparano cannonate inefficaci contro la regia nave *Arctusa* per istrante.



Cap. Pietro Verri
Stato Magg.

Cap. VITTORIO FRILLI
84° Fanteria.
Morti a Tripoli il

Ten. PAOLO SORFONI
Cavalleria Lodi.
23 ottobre 1911.

Ten. Gino Bertasso
11° Bersaglieri.

- il Mar Rosso. L'*Aretusa* risponde colando a picco la cannoniera nemica.
6. A Costantinopoli comincia il boicottaggio delle merci italiane arrivatevi su vapori rumeni ed inglesi.
 7. Arriva da Roma a Napoli il ten. generale Luigi Caneva, comandante supremo del corpo di spedizione per la Tripolitania.
 8. A Derna i turchi sparano sui marinai italiani della *Napoli* avvicinatisi con bandiera bianca a terra per imbarcare gli italiani, raccolti a marina nella casa Aronne. La *Napoli* bombarda la caserma e le altre posizioni dei turchi, che infine alzano bandiera bianca: il 9 gli italiani sono imbarcati sulla *Napoli*.
 9. Un primo scaglione di truppe italiane partito da Napoli nella notte dal 5 al 6, occupa la grande baia di Tobruck.
 - A Costantinopoli è imposta agli italiani la tassa del *temettè* (sui forestieri).
 - All'alba gli avamposti italiani di Tripoli sulla via di Gharian scambiano le prime fucilate coi turco-arabi.
 10. Nella notte antecedente primo brillante combattimento dei marinai italiani, dalle trincee dei pozzi di Bu-Mellana, contro i turco-arabi, cooperanti dal mare i cannoni della *Sardegna* e della *Benedetto Brin*: i turchi fuggono lasciando sul terreno tre morti e un ferito.
 - Espulsi da Tripoli ed imbarcati sull'*Assiria* per Malta 240 funzionari ed agitatori turchi.
 11. A Tripoli sbarca un primo scaglione di truppe (circa 8000 uomini) partite da Napoli la sera del 9 ivi salutate dal Re.
 11. Annunziati che ai primi di ottobre venti operai italiani addetti ai lavori della ferrovia dell'*Hedjaz*, sono stati massacrati dai turchi, presso Kerah.
 - Un capo arabo recasi a bordo della *Pisa* nella baia di Tobruck a fare atto di sottomissione.



Artiglieria italiana montata a Tripoli.



Ten. Adolfo Corti
11° Bersaglieri.
† Tripoli 23 ottobre.



Ten. Ugo Granafel
11° Bersaglieri.
† Tripoli 23 ottobre.



Ten. Aldo Osti
1° Granatieri.
† Tripoli 31 ottobre.



Riccardo Grazioli Lante
Tenente di Vascello
† Homs 23 ottobre.

12. Sbarcano a Tripoli altri 9000 uomini di truppe regolari. I marinai ritornano sulle navi.
13. Decreto del governo turco per l'espulsione entro le 24 ore di tutti i giornalisti italiani.
 - A Tripoli insediati come governatore generale, civile e militare il generale Caneva, che pubblica un vibrante proclama di amicizia e protezione agli arabi. Nella chiesa cattolica *Tu Deum* di ringraziamento. Ricevimento del corpo diplomatico e dei notabili.
14. Nella notte sopra oggi, nuovo attacco di circa 200 turchi ai pozzi di Bu Melliana: sono respinti con pochi colpi di fucileria e di artiglieria di marina, lasciano a terra un morto ed una mitragliatrice. Due soldati italiani leggermente feriti.
 - Catturate a Tripoli carovane sospette incamminantisì verso il deserto per la via di Zanzur.
15. A notte tarda nuova dimostrazione dei turchi a grande distanza verso Bu Melliana. Un soldato italiano leggermente ferito.
16. Sbarca a mezzodi a Tripoli l'ultima parte del primo scaglione di truppe regolari.
 - Le regie navi *Napoli*, *Pisa*, *Amalfi*, *San Marco*, *Agordat* e tre cacciatorpediniere, intimata invano la resa a Derna, la bombardano; ma il mare grosso impedisce lo sbarco fino al 18.
17. In Turchia le merci italiane sottoposte dal 29 settembre a dazio del 100 per 100.
18. A Tripoli inalzansi per la prima volta gli aviatori militari capitani Piazza e Moizo.
 - Sbarcano compagnie di marinai a Derna, e vi alzano la bandiera nazionale.
19. Bombardata dalla squadra italiana Bengasi: le truppe al comando del generale Ameglio sbarcano malgrado il mare cattivo accolte dal fuoco degli arabi-turchi, e prendono alla baionetta la punta Giuliana, la caserma di Berka e il villaggio di Sidi Ussèin.
 - Truppe regolari sbarcano a Derna.
20. Continua il bombardamento di Bengasi, contro gli attacchi arabi. La città è occupata dagli italiani a viva forza: fra il 19 ed il 20 morti degli italiani 27, fra cui un ufficiale di marina (Mario Bianco), feriti 72, di cui 2 ufficiali di marina e 7 dell'esercito. I nemici hanno circa 200 morti, e moltissimi feriti.
21. L'8° bersaglieri al comando del colonnello Maggiotto, con artiglieria, e spalleggiato dalle navi della squadra sbarca ad Homs, inalzandovi la bandiera italiana.
22. Volo da Tripoli, sul territorio oltre le trincee, del capitano Piazza.
23. Giornata di forti attacchi turco-arabi a Tripoli contro le trincee italiane: il combattimento è complicato dalla ribellione degli arabi in Tripoli e nell'oasi che attaccano gli italiani alle spalle. Atti di eroismo dell'11° bersaglieri, due delle cui compagnie sono quasi distrutte; dell'84° fanteria; dello squadrone lancieri Lodi, che fa una brillantissima carica a la baionetta appiedato. Stante il tradimento degli arabi, eseguite contro costoro fucilazioni per sgomberare l'oasi e requisire le armi e munizioni.
 - Ad Homs arabi e turchi attaccano la fronte degli italiani: respinti con gravi perdite: uccisi fra i nostri il tenente di vascello Riccardo dei Duchi Grazioli Lante di Roma e il tenente Montini dei bersaglieri.
24. A Tripoli numerose esecuzioni di molti arabi, fra cui due donne, armate e partecipi alla rivolta del giorno prima.
26. Grande assalto generale degli arabo-turchi contro Tripoli. Respinti vigorosamente, è ucciso il loro capo, Ali Fethibey (accorso da Parigi, dove era *attaché* all'ambasciata, ed entrato per la Tunisia); i turchi ne portano via il cadavere; ma l'84° fanteria prende loro la bandiera verde del profeta ed una bandiera rossa di battaglione, e numerosi prigionieri. Perdite italiane dal 23 al 26 a Tripoli: morti 13 ufficiali e 361 uomini di truppa e feriti 16 ufficiali e 142 uomini di truppa. Nell'oasi e attorno a Tripoli ancora severe repressioni militari contro gli arabi armati e ribelli.
27. Manifestasi il co'era a Tripoli: al campo degli arabi inferisce.
28. Ad Homs nuovo attacco degli arabo-turchi, respinto.



Ten. Giuseppe Orsi
84° Fanteria.
† Tripoli 26 ottobre.



Magg. Eugenio Gregori
1° Granatieri.
† Tripoli 31 ottobre.



Cap. Giuseppe Bruchi
11° Bersaglieri.
† Tripoli 23 ottobre.

- Da Roma ordine del giorno telegrafico dei ministri della guerra e della marina al generale Caneva a Tripoli, proclamando in nome del Re l'alta benemerita dei marinari e delle truppe.
- 29. Sul *Me. fi.*, nave ospedale, parte da Napoli per Tripoli, come infermiera della Croce Rossa, la duchessa Elena d'Aosta con altre dame.
- 31. Muolono a Tripoli di colera il maggiore Eugenio Gregori e il tenente Aldo Orsi, del 1° granatieri, sbarcati a Tripoli la mattina del 29.
- Disordini anti-italiani in Alessandria d'Egitto.

NOVEMBRE

1. Attacco d'artiglieria turco-araba presso Sciara-Sciat, respinto dai nostri, coadiuvante la *Carlo Alberto* dal porto.
- Ad Hodeida cannonate dell'*Aretusa* e affondamento di una cannoniera turca.
- Gli alpini e gli ufficiali di complemento della cl. 1888 sono richiamati alle armi.
- L'aviatore tenente Gavotti fa un bel volo sugli accampamenti arabi, oltre le trincee, lanciando quattro bombe di picrato di potassa, sistema Cipelli. Arriva col *Menfi* la Duchessa d'Aosta.
2. A Tripoli commemorazione dei defunti: eretto monumentino provvisorio commemorativo ai caduti a Sciara-Sciat. Ridotta la linea di occupazione, ritirando gli avamposti presso la città, per maggiore sicurezza, sgombrando dal forte Hamidiè e da altri punti.
- Cannonate dalla nave italiana *Liguria* contro arabi e turchi a Zuara.
3. Da Roma pubblicata la chiamata alle armi della classe 1889.
- Protesta della Turchia contro le fucilazioni sommarie degli arabi a Tripoli.
4. A Derna, capi arabi a bordo della regia nave *Napoli* fanno atto di sottomissione.
- Nuovo forte attacco turco-arabo a Sciara-Sciat respinto.
5. Pubblicata a Roma il decreto reale proclamante la "piena ed intera sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e la Cire-

naica. Nota del ministro degli esteri, Di San Giuliano, alle legazioni italiane all'estero per comunicare alle potenze tale decreto reale, ed affermando la intenzione dell'Italia di intendersi con la Turchia con le più favorevoli disposizioni, e con garanzia dell'integrità dell'Impero ottomano in Europa.



Bersaglieri dell'11° su un minareto il 23 ottobre 1911 a Sciara-Sciat.

- Nuovo attacco degli arabi turchi alle trincee di Tripoli, specialmente con le artiglierie, respinto.
- L'*Aretusa* cannoneggia Akabad nel Mar Rosso e affonda una cannoniera turca.
- 6. La quinta brigata, guidata dal generale De Chaurand rioccupa a Tripoli la posizione del forte Hamidiè, con artiglieria da montagna e a tiro rapido, infliggendo notevoli perdite al nemico. Fra i nostri soli sette feriti.

(Continuerà nel volume dell'anno venturo).

Dott. ALFREDO COMANDINI.



Tripoli. — Palazzo del Banco di Roma in Piazza Merkès.

Civiltà di Roma in Africa e in Oriente.

La nota del 28 settembre, in cui l'Italia intavolava alla Turchia di acconsentire all'occupazione militare italiana in Tripolitania e in Cirenaica nel termine di 24 ore, giunse inaspettata per molti: anche, dicono, per il gran visir Hakki pascià che pure, per la sua lunga permanenza nella capitale italiana in qualità di ambasciatore, avrebbe dovuto conoscere la vera situazione della questione tripolina.

Ma inaspettata non poté giungere per quanti avevano seguito il lento ma continuo movimento della civiltà latina nell'Africa settentrionale, opera di iniziativa privata italiana cominciata già da molti anni e proseguita con alacrità sempre più intensa in questi ultimi anni per merito principale di quel potente istituto, mirabile esempio di attività commerciale ed economica, che è il Banco di Roma.

Non ostante l'opposizione tenace, e tanto più terribile quanto meno scoperta, delle autorità turche, l'attività e l'iniziativa italiana in Tripolitania e in Cirenaica avevano in questi ultimi anni ottenuto così notevoli risultati commerciali ed economici, che una commissione turca, incaricata di studiare per

conto del governo di Costantinopoli le condizioni di quelle lontane province dell'Impero, non esitava ad asserire: gli Italiani, con i continui acquisti di terreni in Tripolitania e Cirenaica, saranno in breve, se la sublime Porta non pone un rimedio, i veri padroni di quelle province.

Ma l'opera degli Italiani non si limitava ad acquistare semplicemente terreni: la civiltà romana aveva una mirabile organizzazione che le permetteva di conquistare, palmo a palmo, quelle feraci regioni commercialmente ed economicamente, preparando e quasi spianando la via ad una conquista armata, che forse non si prevedeva così vicina.

Il nucleo di questa organizzazione era appunto il Banco di Roma, il potente istituto cui abbiamo già accennato, e che, sorto nel 1880 con un capitale di sei milioni, seppe con una feconda operosità elevare il suo capitale ad oltre 100 milioni, ed il movimento annuo delle operazioni a 13 miliardi di lire.

Questa operosità, iniziata prima in Italia, dove il Banco di Roma istituì rapidamente numerose filiali, specialmente nei centri agricoli, allo scopo di dare largo sviluppo alle operazioni di credito agrario, strumento po-

MALI DI TESTA
NEURALGIE-INFLUENZA

Neuralteina

Lepetit

Antitermico-Antineuralgico sovrano da preferirsi ad ogni altro per la sua innocuità sul cuore.

Tubetti da 20 discoidi.

Lepetit Dollfus e Gansser - Milano.

deroso di crescente vitalità delle nostre industrie agricole, e di proteggere i fittavoli e proprietari di terre dalla rapacità dell'usura, fu in breve coronata da pieno successo, tutelando validamente il proficuo impiego dei capitali agrari ed incitando gli Italiani a curare con maggior amore la coltura dei campi, vera e precipua ricchezza della nostra terra.

Proseguendo nell'impresa di tutelare e proteggere l'operosità dei commercianti e in particolar modo degli agricoltori, il Banco di Roma rivolse la sua attività all'Estero, dove vivono milioni di Italiani, troppo spesso sfruttati dalla iniziativa straniera. E, sorretto dal fermo proposito di assumere, con solo capitale italiano, posizione rispettabile nei mercati internazionali, istituì nel 1902 una sede a

Non sapremmo meglio mostrare l'importanza di questa prima conquista della civiltà latina in un paese asservito al turco, e chiuso fino allora non solo ad ogni attività commerciale ed economica, ma persino alla curiosità dei viaggiatori, che ripotando quanto intorno a ciò scriveva uno degli uomini più competenti in fatto di relazioni italo-turche: il senatore De Martino.

« Mentre da altri si discuteva — dice il De Martino nel suo bel libro *Cirene e Cartagine* — e con vario cicaliccio pel caffè e le assemblee politiche si menava il campo inutilmente a rumore, il *Banco di Roma*, che aveva già sue sedi ad Alessandria d'Egitto e a Malta, senza dar fiato alle trombe e senza scalpore, inopinatamente apriva una prima



Tripoli. — Molini a vapore del Banco di Roma.

Parigi, in un sontuoso palazzo di sua proprietà; e pochi anni dopo (1905) una sede in Alessandria d'Egitto con succursale al Cairo; sedi importantissime che, appoggiando il commercio italiano in Egitto, svolgono saggiamente la loro azione in riguardo alla principale industria di quei paesi, il cotone.

Nel 1906 il Banco di Roma, con l'obiettivo preciso di facilitare gli scambi fra il continente europeo e l'Africa del Nord, istituiva una nuova sede a Malta, e il 15 aprile 1907 (data degna di memoria nella storia della civiltà latina in Africa) una succursale a Tripoli.

sede a Tripoli e poco dopo una seconda a Bengasi. Direttore era mandato a Tripoli il cav. Bresciani, conoscitore dell'Africa e uomo che alla profonda intelligenza degli affari unisce sentimenti di saldo patriottismo; e grazie alla sua infaticabile attività, in poco tempo il *Banco di Roma* acquistava credito nel paese e iniziava utili imprese edilizie e commerciali.

« Una missione soprattutto di redenzione — proseguiva il De Martino — deve compiere questo Istituto, ed è quella di liberare il paese dall'usura che ne isterilisce ogni sorgente feconda. Così facendo, sarà alta-

Bellezza	POUDRE SIMON	Invisibile
Igiene		aderente
Flore di riso senza bismuto. Complemento indispensabile della Crème Simon.		

mente benemerito, poichè avrà compiuto un'opera da una parte altamente morale e dall'altra parte economicamente vivificatrice e rinnovatrice.

L'atto audace della inaugurazione di una sede tripolina, accolto fra le più sincere e cordiali manifestazioni da parte di quelle popolazioni, fu seguita a breve distanza di tempo (15 settembre dello stesso anno) dalla istituzione di un'Agenzia a Bengasi, centro commerciale dell'A Cirenaica e principale mercato dei cereali, e di agenzie commerciali su tutta la costa, ad Homs, Tabia, Zleiten, Misurata e Derna.

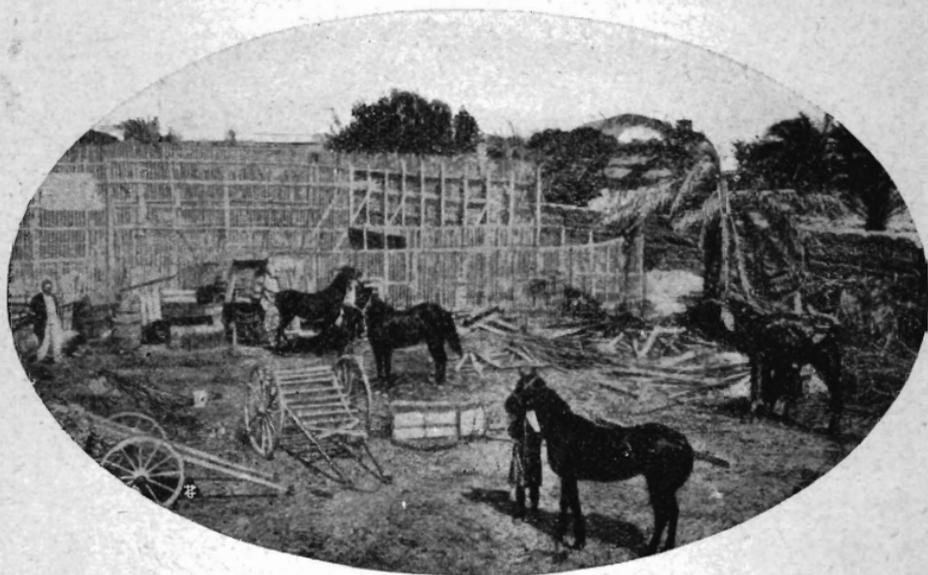
Saldamente stabilito in Tripolitania e Cirenaica con tali sedi e agenzie, il potente istituto italiano cercò di affermarsi, con la sincerità del proprio programma economico, sì da ottenere dalla Turchia il riconoscimento legale e dalle popolazioni il riconoscimento morale: ciò che ottenne.

interesse e simpatia anche nella stessa popolazione indigena.

I pellami, le spurne, le lane, il bestiame (una fattoria bellissima possiede il Banco di Roma a Bengasi), le granaglie (orzo, ecc alle quali è dedicato un apposito molino), le penne di struzzo, lo s; arto; formano tanti rami di prospero commercio per l'attività del Banco di Roma in Tripolitania.

Alcuni piroscafi rapidissimi, come il *Marco Aurelio*, il *Roma*, forniscono mezzi propri di comunicazione e di trasporto alle industrie italiane nel nord-Africa, da Tripoli e Bengasi a Misurata e ad Alessandria, facilitando gli scambi e portando il nome glorioso di Roma dove, della sua gloria e della sua grandezza, non parlavano che gli archi, le fonti, vestigi di città morte.

La creazione della sede di Costantinopoli fu il coronamento del programma di espansione economica del Banco di Roma, che



Tripoli. — Fattoria del Banco di Roma.

Dedicatosi subito allo studio dei prodotti più suscettibili di remunerazione, specie le manifatture, i filati, i materiali da costruzione per quanto riguarda l'importazione; lo sparto, i cereali, le penne di struzzo, l'avorio, le lane, per quanto concerne l'esportazione; il Banco di Roma volse la sua attività anche ad opere di pubblica utilità, come l'escavamento di un pozzo artesiano a Bengasi, utilissimo per la bonifica di tutta la regione, e la costruzione a Tripoli di un potente molino a cilindri che distribuisce i suoi prodotti a tutta la costa, ed è attualmente provvidenziale per il sostentamento della nostra armata d'occupazione.

Anche l'industria degli olii, sorta modestamente, si è svolta con fortunato esito e gli oleifici di Tripoli e l'annessa fabbrica di sapone funzionano egregiamente, destando

volle nella capitale dell'Impero Ottomano stabilire una delle sue sedi più importanti per la sua azione nell'Oriente. Azione che non fu soltanto e semplicemente economica, ma anche altamente patriottica ed intensamente morale, poichè la sede di Costantinopoli trattò con accorgimento ed energia col governo Ottomano molte questioni di interesse nazionale, combattendo e spesso superando con raro spirito di sacrificio l'opposizione continua ed ostinata del turco contro ogni iniziativa italiana.

Coronata ormai l'opera dal successo, conquistata con la forza delle nostre armi e col valore dei nostri soldati una plaga ampia e ferace alla civiltà latina, dobbiamo volgerci indietro un istante, e considerare e ammirare l'opera tenace e paziente di chi seppe conquistare moralmente e commercialmente

una terra col solo aiuto del lavoro indefesso. Narro una popolare storiella — la quale racchiude, come tutte le storielle popolari, un fondo di saggezza e di verità — che Cristoforo Colombo, sbarcando la prima volta in America, vi trovasse un figurino di Lucrezia, intento a vendere la sua merce. Ed ho sempre pensato che nella storiella ridicola si racchiudesse il simbolo della conquista pacifica del commercio, che precede sempre le spedizioni dei navigatori e degli esercenti. E fors'anche — perchè no? — l'altro simbolo della conquista che questa gente d'Italia dalle molte vite, ha compiuto pacificamente,

con le sue industrie sottili e molteplici, nelle più lontane plaghe d'America e d'Africa.

Ancor oggi, in questa guerra che ha ridestato in noi le migliori energie di patriottico entusiasmo, vediamo che la conquista pacifica, opera del commercio e dell'industria, ha preceduto quella del cannone e della baionetta. E pensiamo con legittimo orgoglio che nel nome di quel potente istituto cui si deve il risorgimento economico e commerciale di quella che è ora terra e provincia italiana, risuona ancora il nome di quella Roma che per secoli e secoli fu per il commercio e per le armi maestra e regina del mondo.

Linee per la Tripolitania e Cirenaica.

Immediatamente dopo la occupazione della Tripolitania e Cirenaica il Governo, d'accordo con la Società Nazionale di Servizi Marittimi, provvede a riorganizzare ed intensificare i servizi di navigazione che collegavano i principali porti italiani alla costa tripolina e cirenaica.

Gli itinerari che pubblichiamo qui sotto dimostrano come il Governo consideri ormai le due nuove provincie facenti parte dell'Italia e quindi meritevoli di comunicazioni frequentissime e rapide. Seguendo con la scorta di una carta geografica gl'itinerari in que-

stione si vedrà che essi collegano Tripoli e Bengasi e tutta la lunga costiera tripolitana e cirenaica, da una parte all'Italia e dall'altra alla Tunisia. Ciò corrisponde perfettamente non solo ai rapporti di commercio anteriori ed attuali delle due regioni aggiunte all'Italia, ma anche a quel che si ha ragione di ritenere saranno gli interessi futuri, quando, firmata la pace con la Turchia e consolidato il nostro dominio effettivo all'interno, risorgerà per la Tripolitania e la Cirenaica, ad opera della terza Italia, la opulenta epoca romana.

LEGHE	SCALI	GIORNO	ORA	LEGHE	SCALI	GIORNO	ORA
LINEA VIII. — Napoli-Tripoli (settimanale).							
ANDATA				RITORNO			
176	Napoli(1).....	p. Martedì	20 —	27½	Tripoli(3).....	p. Lunedì	6 —
	Messina.....	a. Mercoledì	13.30		Siracusa.....	a. Martedì	10 —
50		" "	18 —	14	" "	" "	13 —
	Catania.....	" "	23 —		Augusta.....	a. "	14.30
24		Giovedì	9 —	24	" "	" "	17 —
	Augusta.....	" "	11.30		Catania.....	p. "	19.30
14		" "	16.30	50	" "	Mercoledì	4 —
	Siracusa.....	a. "	18 —		Messina.....	a. "	9 —
274		Venerdì	2 —	176	" "	" "	13 —
	Tripoli.....	a. Sabato	6 —		Napoli.....	a. Giovedì	6.30
Napoli-Bengasi-Tobruk (settimanale).							
ANDATA				RITORNO			
176	Napoli(1).....	p. Giovedì	20 —	88	Tobruk(4).....	p. Mercoledì	21 —
	Messina.....	a. Venerdì	13.30		Derna.....	a. Giovedì	6 —
50		" "	16 —	156	" "	" "	15 —
	Catania.....	" "	21 —		Bengasi.....	a. Venerdì	7 —
24		Sabato	6 —	381	" "	" "	18 —
	Augusta.....	" "	8.30		Siracusa.....	p. Domenica	8 —
14		" "	14 —	14	" "	" "	11 —
	Augusta.....	" "	15.30		Augusta.....	a. "	12.30
381		" "	18 —	24	" "	" "	16 —
	Bengasi.....	a. Lunedì	8 —		Catania.....	a. "	18.30
156		" "	19 —	50	" "	Lunedì	4 —
	Derna.....	a. Martedì	11 —		" "	" "	9 —
88		" "	23 —	176	Messina.....	a. "	13 —
	Tobruk.....	a. Mercoledì	8 —		Napoli.....	p. Martedì	6.30

MIGLIA	SCALI	GIORNO	ORA	MIGLIA	SCALI	GIORNO	ORA
LINEA XVIII. — Genova-Cagliari-Tunisi (settimanale).							
ANDATA				RITORNO			
81	Genova..... p.	Venerdì	21 —	165	Tunisi ⁽³⁾ p.	Lunedì	13 —
	Livorno..... { a.	Sabato	5.15		Cagliari ⁽⁴⁾ { a.	Martedì	5.30
233		Domenica	1.15	293		"	19 —
	Cagliari ⁽¹⁾ { a.	Lunedì	6.30		Livorno..... { a.	Giovedì	0.15
		"	19 —	81		"	10 —
165	Tunisi ⁽²⁾ a.	Martedì	11.30		Genova ⁽⁵⁾ a.	"	18.15
LINEA XIX. — Tripoli-Tunisi (settimanale).							
ANDATA				RITORNO			
128	Tunisi ⁽⁶⁾ p.	Mercoledì	17 —	185	Tripoli ⁽⁸⁾ p.	Giovedì	17 —
	Susa..... { a.	Giovedì	5.50		Gerba..... { a.	Venerdì	6.30
12		"	10.30	36		"	9 —
	Monastier..... { a.	"	11.45		Gabes..... { a.	"	12.40
33		"	14 —	62		"	15 —
	Mehdia..... { a.	"	17.20		Sfax..... { a.	"	21.15
127		"	20 —	127		Sabato	17 —
	Sfax..... { a.	Venerdì	8.45		Mehdia..... { a.	Domenica	5.45
62		"	22 —	33		"	8 —
	Gabes..... { a.	Sabato	4.15		Monastier..... { a.	"	11.20
36		"	10.30	12		"	13 —
	Gerba..... { a.	"	14.10		Susa..... { a.	"	14.15
135		"	16.30	128		"	17 —
	Tripoli ⁽⁷⁾ a.	Domenica	6 —		Tunisi ⁽⁹⁾ a.	Lunedì	5.50
NB. Per gli arrivi e partenze negli approdi intermedi di questa linea è ammessa una tolleranza di tre ore circa secondo le esigenze commerciali.							
LINEA XX. — Genova-Tripoli-Tobruk (settimanale).							
ANDATA				RITORNO			
51	Genova ⁽¹⁰⁾ p.	Martedì	24 —	88	Tobruk ⁽¹⁵⁾ p.	Domenica	21 —
	Spezia..... { a.	Mercoledì	5.10	156		Lunedì	6 —
39		"	12 —		Derna..... { a.	"	13 —
	Livorno..... { a.	"	16 —	247		Martedì	5 —
269		Giovedì	3 —		Bengasi..... { a.	Mercoledì	9 —
	Napoli ⁽¹¹⁾ { a.	Venerdì	6 —	115		Giovedì	10 —
176		Sabato	12 —		Misurata ⁽⁶⁾ { a.	"	17 —
	Messina ⁽¹²⁾ { a.	Domenica	5.30	198		"	4.30
7		"	9 —		Tripoli..... { a.	Venerdì	16 —
	Reggio..... { a.	"	9.40	83		Sabato	12 —
46		"	12.30		Malta ⁽¹⁷⁾ { a.	"	24 —
	Catania ⁽¹³⁾ { a.	"	17 —	80		Domenica	8.15
30		Lunedì	13 —		Siracusa ⁽¹⁸⁾ { a.	"	13 —
	Siracusa..... { a.	"	16 —	17		"	16 —
83		"	22.30		Catania..... { a.	Lunedì	10 —
	Malta..... { a.	Martedì	6.45	31		"	11.40
198		"	11 —		Riposto..... { a.	"	13 —
	Tripoli ⁽¹⁴⁾ { a.	Mercoledì	7 —	7		"	16.10
115		"	16 —		Reggio..... { a.	"	7 —
	Misurata..... { a.	Giovedì	4 —	176		Martedì	7.40
247		"	9 —		Messina..... { a.	"	14 —
	Bengasi..... { a.	Venerdì	10 —	269		Mercoledì	7.30
136		"	19 —		Napoli..... { a.	Giovedì	3 —
	Derna..... { a.	Sabato	11 —	39		Venerdì	6 —
88		"	20 —		Livorno..... { a.	"	12 —
	Tobruk..... a.	Domenica	5 —	51		"	16 —
					Spezia..... { a.	"	24 —
					Genova..... { a.	Sabato	5.10

(1) Riceve da Palermo. Attende il treno dal Golfo degli Aranci. — (2) Prosegue per le linee XIX andata e XX ritorno. — (3) Proviene dalla lin. XX and. e XIX rit. — (4) Trasborda per Palermo. — (5) Approdo facoltativo a Spezia. — (6) Proviene dalla lin. XVIII and. — (7) Prosegue per la lin. XX rit. — (8) Proviene dalla lin. XX and. — (9) Prosegue per la lin. XVIII rit. — (10) Dal 31 ottobre. — (11) Dal 28 ottobre. — (12) Dal 19 novembre. — (13) Il piroscafo, fino a nuova disposizione, approda ad Augusta. — (14) Il piroscafo, fino a nuova disposizione, approda ad Homs (Lebidà). — (15) Dal 5 novembre. — (16) Il piroscafo, fino a nuove disposizioni, approda ad Homs (Lebidà). — (17) Approda in contumacia. — (18) Il piroscafo fino a nuove disposizioni approda ad Augusta.